

La crisi della siderurgia/1. Bondi: abbiamo girato alla Regione una perizia di parte sui danni, mai detto che le sigarette fanno più male delle emissioni

L'Ilva: priorità alla bonifica di Taranto

Il ministro dell'Ambiente Orlando convoca il commissario per chiarimenti sull'intera vicenda

PUGLIA



Domenico Palmiotti
TARANTO

«Sono stato chiamato, con un decreto legge che non ha precedenti in Italia, ad assicurare l'attuazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione ambientale integrata (Aia) e di altre misure di risanamento ambientale perché la preoccupazione per tale stabilimento rimane alta». Enrico Bondi, commissario dell'Ilva dal 4 giugno scorso, prova a rompere l'assedio che lo stringe da due giorni a proposito del siderurgico di Taranto, col mondo politico e sindacale insorto contro di lui e con la richiesta di dimissioni avanzata da Sel e Cinque Stelle. E così, in piena bufera, si affida ad una dichiarazione anzitutto per smentire di aver detto che «il tabacco fa più male delle emissioni Ilva», e poi per ribadire che la priorità rimane la bonifica della fabbrica come prevedono l'Aia e il mandato di commissario.

L'attacco a Bondi si scatena dopo la diffusione di una lettera ed una perizia dell'Ilva - spedite alla Regione Puglia -, le quali contestano che l'eccesso di mortalità per tumori riscontrato a Taranto sia

dovuto all'inquinamento dell'acciaiera, così come asseriscono le analisi dei periti della magistratura e lo studio "Sentieri" dell'Istituto superiore di sanità (nel 2006-2007, a Taranto +30% di tumori per gli uomini e +20% per le donne). Per la perizia dell'Ilva, invece, che risponde alla Regione in merito alla Valutazione di danno sanitario (Vds) prevista da una legge regionale, il maggior numero di tumori è dovuto al più alto consumo di sigarette che negli anni c'è stato a Taranto, città marittima e portuale.

Scoppia un caso. E il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, chiede a Bondi di chiarire subito il senso di quelle affermazioni e convoca il commissario per un incontro. Affermazioni che in molti giudicano incomprensibili considerato che Bondi, da quando è diventato commissario, ha dato più di un segnale finalizzato a voltare pagina nella gestione dello stabilimento di Taranto rispetto alla gestione Riva. Così Bondi interviene per chiarire. «In un procedimento avviato ben prima del commissariamento è stato richiesto dalla Regione Puglia un parere all'Ilva su un'ipotesi di valutazione del danno sanitario. L'Ilva - prosegue Bondi - ha affidato l'elaborazione di tale parere a quattro docenti universitari. Ho rite-

nuto doveroso inoltrare tale parere nel testo che mi era stato trasmesso, come contributo al procedimento avviato dalla Regione Puglia. Tale parere tecnico non ha ovviamente alcuna incidenza né sulle iniziative ambientali in corso, né sul piano di risanamento ambientale dell'Ilva che è in elaborazione e che terrà conto sia dei rischi ambientali che di quelli sanitari. Tale piano è già impegnativo e richiede un quadro di riferimento certo e, possibilmente, un clima di lavoro e di collaborazione fra tutti i livelli istituzionali, indispensabile per fare dell'Ilva di Taranto uno degli stabilimenti più rispettosi dell'ambiente d'Europa».

Bondi poi aggiunge: «Le emissioni inquinanti dello stabilimento Ilva di Taranto, a quanto risulta da indagini svolte in sede scientifica e dagli accertamenti disposti dalla magistratura, hanno avuto rilevanti impatti anche sanitari». E così il commissario cerca di allontanare da sé anche la tesi negazionista sull'inquinamento Ilva causa di tumori contestatagli nelle ore precedenti il chiarimento.

Che Bondi avesse utilizzato, nel rispondere alla Regione, una relazione di consulenti Ilva incaricati dai Riva e non da lui, lo aveva evidenziato, prim'ancora che Bondi intervenisse, anche il diret-

tore generale dell'Arpa Puglia, Giorgio Assennato. Con la Vds, la Regione dice all'Ilva che a regime la nuova Aia riduce del 50% i rischi per la salute e che per scendere ancora o si interviene con ulteriori tecnologie, o si taglia la produzione d'acciaio di un milione di tonnellate: da 8 a 7 l'anno.

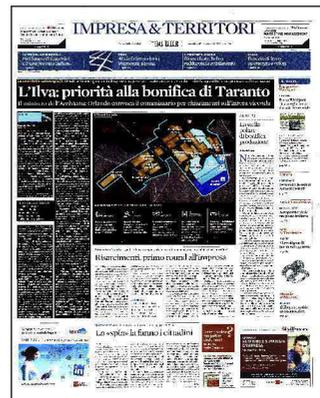
«La risposta dell'azienda - sottolinea Assennato - ha un'impostazione penale e difensivistica. Risente del vecchio corso. Bondi la ritiri e affidi una nuova perizia al comitato di esperti appena nominato dal ministro Orlando». Toccherà infatti a Lucia Bisceglia, dirigente medico dell'Ares, Giuseppe Genon, docente di Ingegneria ambientale al Politecnico di Torino, e Marco Lupo, dirigente della Qualità della vita del ministero dell'Ambiente, approntare il piano delle misure ambientali, nonché di prevenzione e protezione della popolazione e dei lavoratori, che è tra i punti del decreto legge sul commissariamento approvato giovedì dalla Camera e ora in attesa di ricevere l'ok dal Senato.

E la Ue, intanto, non allenta la vigilanza sull'Ilva. Nuovi documenti sono stati infatti chiesti all'Italia nel giro di tre settimane, a partire dall'8 luglio, nell'ambito di una procedura di informazione aperta dalla commissione.

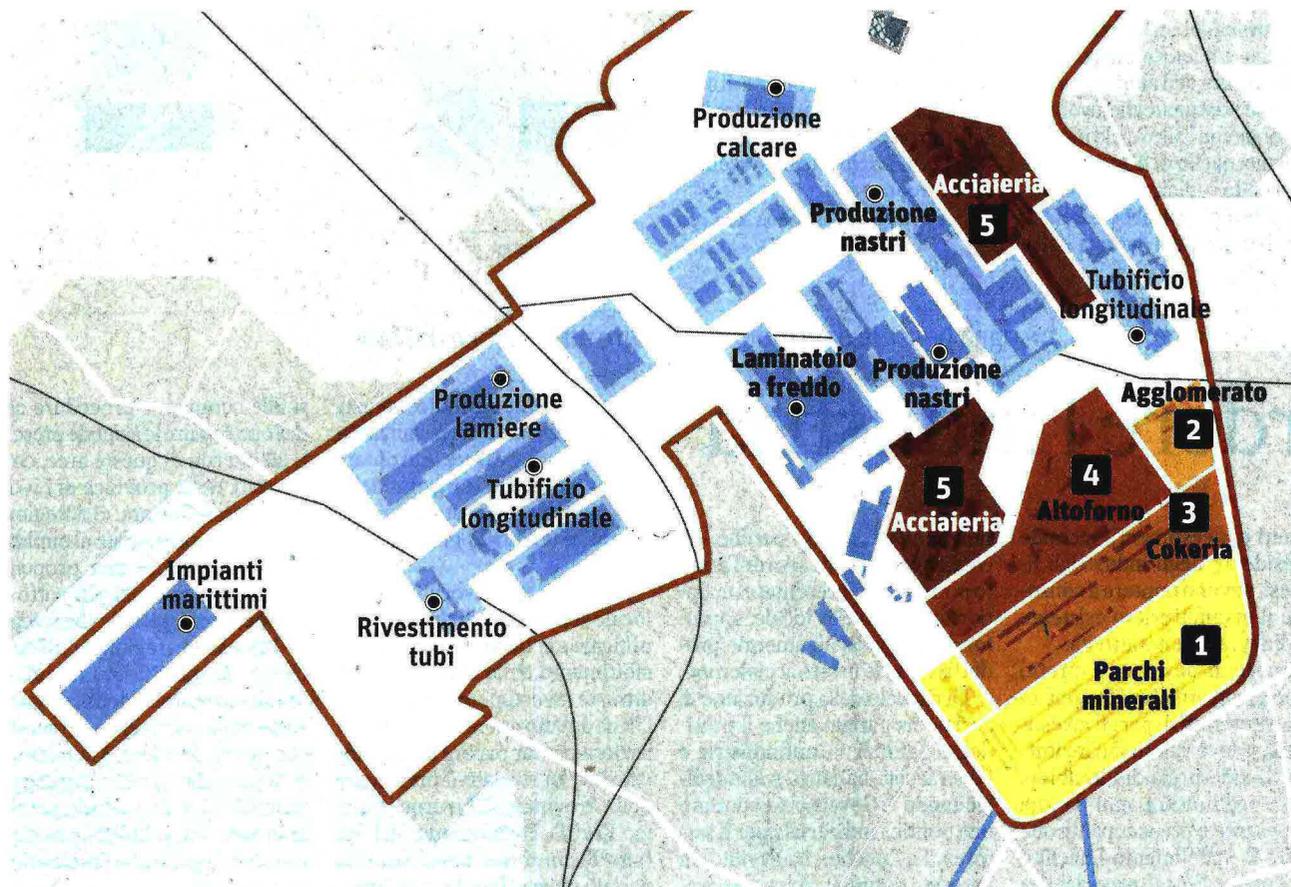
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCEDURA INFORMATIVA

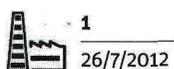
L'Unione europea chiede all'Italia un supplemento di documentazione sull'impianto pugliese



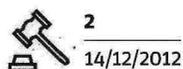
L'Ilva di Taranto



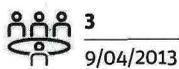
LE PRINCIPALI TAPPE DELLA VICENDA **ILVA** DAL LUGLIO 2012



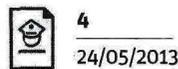
Acciaieria di Taranto sequestrata. Agli arresti domiciliari Emilio e Nicola Riva e altri 6 dirigenti



Decreto 231 del Governo ("Salva Ilva"). Il 24/12 il decreto viene convertito in legge, è la numero 231



La Corte Costituzionale dà il via libera alla legge **sull'Ilva**. Resta il nodo della commercializzazione dei prodotti sequestrati



Sequestro record da 8,1 miliardi, disposto dal Tribunale di Taranto, ai danni della famiglia Riva; colpiti i beni della società Riva Fire (non quelli dell'Ilva)



Il Consiglio dei Ministri vara il nuovo decreto "Salva **Ilva**" con la nomina a commissario di Enrico Bondi